

## *I STAZIONE*

### *La condanna a morte di Gesù*

La folla aveva deciso, i giudici avevano sentenziato: Gesù doveva essere crocifisso!

Una sentenza senza possibilità di appello, una sentenza fondata sul rispetto formale delle leggi, al di là della verità.

Una sentenza giusta?

Ogni giorno cerco una risposta alla domanda di giustizia che mi viene rivolta da chi ritiene che siano stati violati dei diritti e che cerca nelle aule dei tribunali una soluzione.

Ma le sentenze emesse nel rispetto di quelle regole che ogni società civile si impone proprio per garantire una giustizia, non sempre sono in grado di assicurare quella ricerca di verità che è di ogni uomo.

Allora ti rendi conto che la nostra necessità di legalità, spesso è solo la veste esteriore della giustizia che trova la vera essenza nel riconoscere che vi è una Giustizia superiore che va al di là delle nostre leggi e che ci aiuta a placare la nostra sete di equità.

## XI Stazione

### *Gesù muore sulla croce.*

Commento al Vangelo di Matteo. (27, 45-50.54):

*Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra.*

*Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: “Eli, Eli, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”.*

*Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Costui chiama Elia”. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: “Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!”.*

*E Gesù, emesso un alto grido, spirò.*

*Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano “Davvero costui era Figlio di Dio!”*

Il buio e il tremore della terra accompagna l'esperienza più difficile e dolorosa della vita dell'uomo, la morte, che Gesù ha voluto condividere fino in fondo, senza esimersi dal naturale grido “Dio mio Dio mio, perché mi hai abbandonato”.

Evento consumato fra due ladroni, ai quali fa intravedere una vita nuova, il paradiso.

Il volontario che si dedica alla *giustizia* ha la pretesa di portare lo stesso messaggio, di far proprio lo sguardo del centurione nel riconoscere nella persona detenuta la stessa scintilla di divinità impressa in ogni uomo, e poter quindi camminare con fiducia accanto alla persona che si è smarrita.

La sua presenza, gratuita, disinteressata e libera, porta già in sé un messaggio di speranza, che la vita non è finita, che c'è ancora tempo per riparare, che lui vale sempre per i suoi cari e per la società civile, nonostante il buio apparente e la mancanza di politiche sociali serie.

La vittoria della resurrezione in questo settore tanto delicato dipende dall'impegno di tutti, soprattutto dalla trasparenza e dalla buona amministrazione, per riconsegnare alla comunità, a cui il carcere appartiene, persone curate in modo adeguato e dignitoso.

Volontari Giustizia Ancona